

Lo spietato

Inviato da [Ciro Andreotti](#)
mercoledì 01 maggio 2019

Titolo: Lo spietato

Titolo originale: Lo spietato

Italia, Francia 2019 Regia di: Renato De Maria Genere: Drammatico Durata: 111'

Interpreti: Riccardo Scamarcio, Sara Serraiocco, Alessio Praticò, Alessandro Tedeschi, Marie-Ange Casta

Sito web ufficiale:

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 8/04/2019 per soli tre giorni. Dal 19 Aprile è poi stato distribuito sulla piattaforma Netflix

Voto: 7

Recensione di: [Ciro Andreotti](#)

L'aggettivo ideale: Sufficiente...

Scarica il Pressbook del film

[Lo spietato su Facebook](#)

Ispirato al romanzo di Pietro Colaprico e Luca Fazzo edito da Garzanti: "Manager Calibro 9"

Negli anni '60 Santo Russo emigra con la famiglia dalla natia Calabria a Milano per raggiungere il padre muratore. Ancora adolescente, dopo aver scontato una pena di quattro mesi nel carcere minorile, inizia a crearsi un nome nella malavita locale cominciando a bruciare le tappe fino a diventare, a inizio anni '90, non più un criminale, ma un rispettabile uomo di affari.

Ispirato dal romanzo del pentito di 'ndrangheta Saverio Morabito, Renato De Maria completa la sua trilogia del mondo della mala con una pellicola che arriva dopo *La prima linea*, basata sulle memorie dell'ex terrorista Sergio Segio, e il documentario *Italian Gangsters*, dedicato alla parabola dei malviventi di casa nostra, con un film che vede sugli scudi Riccardo Scamarcio che de *La prima linea* fu protagonista e che questa volta fra slang simil lumbàrd da meridionale trapiantato nella city, per la precisione a Buccinasco, decise, nei panni di un ragazzo di Calabria, di scalare le gerarchie della malavita quasi a sfregio nei confronti di un padre incapace di proteggerlo da una prima, ingiusta carcerazione.

Da quel momento in poi Santo iniziò ad approcciare la vita come se si stesse parlando di quella di un normale dipendente d'azienda, con il desiderio mai nascosto di scalarne i vertici rimanendo nei ranghi e al tempo stesso cercando di intrecciare conoscenze.

La pellicola però fallisce in quella sorta di patos che dovrebbe unire spettatore e trama per via del probabile eccesso di offerta di storie riguardanti il mondo della malavita e nonostante una colonna sonora capace di farci viaggiare indietro nel tempo di almeno tre decenni, una perfetta ricostruzione temporale e di costume e uno Scamarcio nel ruolo di un criminale che vorrebbe ripulirsi ma che non può volare troppo alto, causa umili origini e costumi mai abbandonati del tutto e quindi ancora più efficace nell'interpretare un malavitoso di periferia che seppe toccare il vertice della criminalità Milanese fino a

uscirne confessando ogni genere di delitto per salvarsi letteralmente la vita.

Sufficienza di stima per un film che quindi può essere visto ma senza l'illusione di essere al cospetto di una nuova epopea degna di Gomorra o di Romanzo Criminale.